

PREMESSA

Come nipoti dei due ultimi scultori della famiglia Andreini, Stefania di Angiolo Andreini e Serena di Carlo Andreini, ci è apparso come un piacevole onere e onore scrivere la breve storia di una famiglia in cui la passione e la disposizione naturale per la scultura si sono tramandate di padre in figlio, non solo per mestiere. Si noterà come, a fianco di Ferdinando, vero e proprio scultore dotato di una sua originalità, lo Studio, di cui è stato fondatore, abbia prodotto repliche di opere che sono state considerate di alto artigianato artistico. Si è unita a noi nella ricostruzione di numerosi aspetti della storia e degli aneddoti familiari la nipote di Angiolo, Simonetta Mazzoni, che attraverso la madre, Maria Grazia Andreini, è depositaria di tutte le numerose opere rimaste alla sua famiglia.¹

La nostra documentazione si basa soprattutto sul prezioso album di ricordi di Angiolo,² corredato di schizzi su vedute e opere appartenenti alla vita della famiglia, che ha consentito di ripercorrere quasi tutta la storia.

Tenendo conto che i bombardamenti di Firenze del 1944 distrussero ogni traccia, documentaria, archivistica e fotografica dello Studio di scultura Andreini, oltre ai circa diecimila modelli conservati nella gipsoteca, il patrimonio fotografico

¹ Per l'albero genealogico della famiglia si veda il prospetto a p. 7.

² Si tratta di un dattiloscritto del 1981. Gli schizzi vengono qui riprodotti alle pp. 33-38.

è stato scelto traendolo soprattutto dal materiale conservato dalla famiglia di Angiolo: quello appartenente a Carlo è stato perlopiù distrutto dall'alluvione di Firenze del 1966.³

Essenziale è stata la documentazione fotografica fornitaci dall'Archivio fotografico del Forest Lawn Memorial Park per la quale ringraziamo il direttore James Fishburne: si veda il capitoletto *I rapporti con Forest Lawn, infra*.

Le foto delle opere degli Andreini indicate sotto il nome «collezione privata», o prive di riferimento, sono state fatte da Giulia Martinetti che ringraziamo in particolare anche per la preziosa collaborazione a questo lavoro e per l'editing delle tavole, ad eccezione di quelle provenienti dalla collezione di Forest Lawn per esplicita richiesta dei responsabili.

Nonostante sia la prima volta che entrambe le autrici si cimentano in un lavoro di questo tipo, si è lavorato con passione, cercando di verificare, per quanto è stato possibile, il racconto di Angiolo e attingendo alle notizie storiche. La difficoltà, o addirittura l'impossibilità, di reperire fonti certe ha comportato l'essere ricorsi ai racconti privati degli eventi e dell'esecuzione delle opere.

Speriamo comunque che la realizzazione del catalogo di immagini dello Studio nel suo complesso possa offrire indicazioni utili per chiarimenti sull'attribuzione di alcune opere, soprattutto nell'ambito dell'antiquariato e dell'artigianato artistico.

Non meno importante è stato richiamare il valore storico di un'impresa radicata per 70 anni in via Scialoja e viale Mazzini (nell'attuale quartiere 2 di Firenze) che con la sua attività ha costituito un punto fermo nella microstoria locale.

³ Per qualche recupero sono state preziose anche le fotografie conservate dalle figlie di Alessandro Andreini, Anna Maria e Mirella; per le fotografie delle opere si ringraziano Rossella Andreini, Marinella Brinetti Andreini, Maria Roca Mazzoni.